

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 31 - novembre 2021



Nella visione d'insieme di un organismo non si può concepire una insurrezione di una parte contro l'altra. Ogni elemento è pienamente realizzato nello svolgere esattamente la funzione che gli spetta e tutto l'organismo funziona bene per questa armonia delle parti nel tutto.

Partiamo da questa considerazione, conseguente alla precedente conversazione, per domandarci: qual è la causa che induce le persona all'invidia, all'insoddisfazione, talvolta alla prevaricazione, nell'ambito di un gruppo organizzato? Sono sentimenti che stonano, che sfaldano l'unità e la convivenza, e rendono difficile o impossibile la funzione stessa del gruppo.

La ragione è semplice: anziché partire dalle esigenze del gruppo si parte dal proprio io, si mette al centro l'io. Un io che non si rapporta agli altri è destinato a emarginarsi, a non realizzarsi, a non

avere nessuna funzione se non quella dell'intralcio, del disturbatore. Nella divisione e contrapposizione prospera la patologia e la parte infetta contagia le parti contigue.

La società chiamata Chiesa non è altro che il Regno futuro. Finché costruisce l'unità, nella perfetta adesione al proprio ruolo, il Regno progredisce; ogni divisione e contrasto impaccia la crescita del Regno o addirittura lo contraddice e lo distrugge. Il Regno di Dio dunque è in mezzo a noi nella misura in cui ne accettiamo le leggi che lo regolano: umiltà, impegno, altruismo, corresponsabilità, dedizione alla causa comune, unità di fede e di intenti, solido fondamento nella pietà e nell'orazione, apertura e docilità alle esigenze dello Spirito, fiducia totale nell'azione di Dio e nella sua grazia, carità sempre e comunque.

Il risultato? Noi malati di efficientismo vorremmo vedere subito un esito concreto del nostro impegno. Ma lo vogliamo vedere fuori di noi, nelle cose che vanno bene (e qui bene vuol dire a nostro vantaggio), nel comportamento delle altre persone specialmente nei nostri riguardi, nel raggiungimento di qualche riconoscimento o promozione o altro vantaggio personale.

Ecco che torna l'io in primo piano. Ma non è il parametro giusto per misurare la presenza del Regno in mezzo a noi. A meno che l'io non sperimenti in sé stesso prima che in ogni altro la propria conversione, una pace interiore, una disposizione sempre più pronta alla solidarietà, una capacità di sacrificio mai conosciuta, una coerenza e integrità nel servizio assunto e una volontà di condurlo ancora sempre con umiltà e carità.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a:

amicib.nicoli@gmail.com